

PREFAZIONE

Con questo nuovo numero monografico la Rassegna economica, come nella sua tradizione, affronta un tema di “frontiera” indagando su un fenomeno come il turismo sociale non sufficientemente presente nella letteratura economica e sociale. Il turismo sociale è un ambito nuovo e interessante di riflessione; nuovo perché ha dato solo di recente risalto a caratteristiche e dimensioni dell’esperienza turistica che fino a qualche anno fa non erano messe sufficientemente in risalto, né adeguatamente valorizzate; interessante perché consistenza e peculiarità di questo fenomeno lo rendono un ingrediente promettente di percorsi di sviluppo economico e sociale autonomo e sostenibile in specie nel Mezzogiorno di Italia. Il turismo sociale per sua natura è un fenomeno pervasivo e non facilmente inquadrabile, spesso spontaneo e legato a formule di volontariato e di solidarietà che manifesta strette relazioni con il capitale sociale di un territorio e pertanto il livello del suo sviluppo è strettamente legato a problematiche inerenti il sistema delle relazioni presenti nel tessuto sociale. La difficoltà di inquadramento del fenomeno non facilita le politiche di sviluppo nazionali e regionali e rende spesso non facili gli interventi di finanza pubblica e di quella privata. Altro aspetto importante è quello legato all’occupazione che può essere attivata soprattutto in territori come il Mezzogiorno con forti potenzialità turistiche e con una non sempre adeguata offerta turistica in termini di qualità.

I saggi raccolti in questo volume monografico danno conto di novità e interesse del tema e forniscono un contributo nella costruzione di un quadro interpretativo che aiuta a comprendere meglio le potenzialità economiche e socio-psicologiche di un output che può garantire maggior benessere sia per chi lo consuma che per chi lo “produce”.

Tutti i saggi cercano di definire: che cosa è il turismo sociale? Quali elementi lo differenziano dal turismo tradizionale? Come si colloca rispetto alle altre forme o tipologie di turismo (sostenibile, solidale, etc.) che si sono andate diffondendo negli ultimi anni? Fino a che punto è utile tracciare confini precisi tra questi diversi fenomeni e quanto è invece più utile accettare una certa indeterminazione dei contorni?

Spesso nei saggi viene proposta una via “storica” per giungere ad una definizione e i diversi autori sostanzialmente convergono verso una definizione di turismo sociale che aiuterà la riflessione futura e; questione rilevante resta la raccolta sistematica di dati e informazioni statistiche senza le quali diventa monco ogni tentativo di classificare, comprendere, indicare vie di sviluppo del fenomeno.

Il saggio di Federica D’Isanto e Marco Musella, che apre il volume, cerca di indicare le piste da percorrere per una elaborazione, che è ancora tutta da sviluppare, di una teoria economica del turismo sociale centrata sulle caratteristiche del consumo e della produzioni di questo particolare output. È un saggio che può offrire una cornice teorica dentro la quale leggere anche i diversi contributi successivi

Sotto il profilo della definizione, la ricostruzione del quadro giuridico proposta nel saggio di Raffaele Manfrellotti non fornisce alla luce della normativa vigente una definizione chiara e distinta del turismo sociale; non esiste una legislazione coerente e definita del fenomeno, pur essendo presenti nel nostro ordinamento positivo molti elementi che aiutano a dire di un favor del legislatore per esso.

Dal punto di vista dell'analisi delle rilevazioni statistiche esistenti, il saggio di Sergio Destefanis e Giuseppe Lubrano mette chiaramente in luce le carenze di rilevazioni ad oggi esistenti e offre qualche elemento su cui iniziare a costruire un data set; il saggio di Tullio D'Aponte, invece, ci da indicazioni chiare sui punti di partenza utili a proporre sin d'ora una riflessione sul fenomeno ancorata a prime evidenze empiriche.

Anche gli scritti di Maria Pina Trunfio, così come quello di Carlo Borzaga e Flaviano Zandonai danno interessanti spunti per una lettura di ciò che il turismo sociale è oggi: il primo traccia una storia del fenomeno molto attenta al ruolo svolto da organizzazioni e federazioni e orientata a mettere in evidenza come esso può contribuire a facilitare sviluppo; lo scritto di Borzaga e Zandonai mette a fuoco ruolo e caratteristiche dell'impresa sociale in questo specifico settore enfatizzando come e perché il turismo sociale può essere un terreno nuovo e fecondo di sviluppo dell'impresa sociale e, al tempo stesso, per quali ragioni l'impresa sociale può essere un attore di rafforzamento e potenziamento del turismo sociale.

Il saggio di D'Aponte e quello della Trunfio in particolare, ma anche quello di Destefanis e Lubrano, poi, dedicano un'attenzione specifica al tema delle politiche di incentivazione del turismo sociale, mettendo a confronto diverse esperienze regionali, nazionali e internazionali e offrendo alcuni suggerimenti, sembra di poter dire, interessanti per gli addetti ai lavori e per i policy maker.

FEDERICO PEPE